



**Canti di protesta politica e sociale**



## **Franco Trincale**

### **Tutti i testi**

Aggiornato il 21/02/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di una società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)

# Ballata per Alfredo Zardini

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-alfredo-zardini>

O cara moglie, miei cari figlioli,  
mi piange il cuore dovervi lasciare  
vado in Svizzera lavoro a cercare  
pere dare a voi un migliore doman.  
Non piangere cara, è questione di giorni,  
da Zurigo Alfredo scriveva  
mentre casa ogni giorno cercava  
per i suoi cari avere con sé.  
Ed ogni sera stringeva al suo petto  
della moglie e dei figli il ritratto  
per trovare la forza e il coraggio  
di sopportare gli insulti stranier.  
E siete zingari, voialtri italiani,  
sentiva dirsi da gente straniera,  
siete randagi in cerca di pane!  
Venne trattato come un cane.  
Ed una sera in un bar di Zurigo  
contro di Alfredo la furia razzista

si scatenò con violenza mai vista  
e fino a sangue pestato ne fu.  
E in abbandono lasciato morire  
da quei vili e crudeli assassini  
che disonorano i cittadini  
e i sentimenti dell'umanità!  
Ed ora Attilio in Italia è tornato  
dentro una bara col biglietto pagato  
da quel governo che lo ha insultato  
maltrattato e fatto ammazzar.  
Le tradizioni tu, Svizzera, offendi  
della onesta e laboriosa gente,  
perciò tu piangi. Vergognati! Ripara!  
Sennò domani prepara la tua bara!  
C'è ogni giorno un treno alla stazione  
che per l'inferno ha la destinazione  
dell'emigrante questa è la sorte:  
va in cerca di lavoro e trova la morte.

## Informazioni

Alfredo Zardini (Cortina d'Ampezzo, 1931 – Zurigo, 20 marzo 1971) era un lavoratore italiano emigrato in Svizzera, caduto vittima di un'aggressione xenofoba.

Per approfondire: [http://it.wikipedia.org/wiki/Alfredo\\_Zardini](http://it.wikipedia.org/wiki/Alfredo_Zardini)

# Banane e Coca Cola

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/banane-e-coca-cola>

Per ogni Coca Cola che tu bevi  
un proiettile all'america hai pagato.  
E se il marine la mira non fallisce,  
un compagno vietnamita assassinato.

Per ogni banana Ciquita che tu mangi,  
ancora soldi per gli americani  
ancora tonnellate di napalm  
per ammazzare i bimbi del Vietnam.

Piccolo uomo che leggi il corriere,  
metti un dito in bocca per vomitare  
l'oppio che ti dà la borghesia,  
e vieni nelle file dei proletari.

Contro la Nato e contro i padroni,  
per l'eguaglianza e per la libertà,  
non ber più Coca, non mangiar banane,  
e grida "Via le basi americane!".

# Battipaglia

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/battipaglia>

Battipaglia nove aprile  
tutti in piazza sono scesi  
rossi, bianchi, d'ogni colore  
per difendere il lavoro.

Come sempre li padroni  
la sbirraglia hanno mandato  
con i mitra caricati  
come ad Avola e Viareggio.

Chista è storia di oggi  
storia di povera gente  
ammazzata come cani  
per difendere lu pani.

Nella terra di Campania  
dove Cristo s'è fermato  
scorre il sangue nella strada  
della gente più sfruttata.

Carminè si chiamava  
lu guaglione assassinata  
e Teresa la maestra  
che lu core ci hanno squarciatu.

E la storia si ripete  
come sempre c'è l'inchiesta  
gli assassini restan fuori  
e i poveri in galera.

## Informazioni

Carminè e Teresa sono due lavoratori uccisi il 9 aprile 1969 a Battipaglia durante una manifestazione in difesa del posto di lavoro.

## Brescia, 28 maggio

(1974)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/brescia-28-maggio>

Il 28 di maggio alle dieci del mattino  
gridando: «Abbasso il fascismo» si sfilava  
sotto la pioggia  
in Piazza della Loggia il corteo è arrivato  
per ascoltare il comizio indetto dal  
sindacato..

Si sente un gran boato, grida di dolore  
la gente fugge in preda al panico e al  
terrore..

Il sangue di innocenti è sparso sul selciato  
a Brescia un'altra strage i fascisti hanno  
firmato..

La strategia è sempre quella di Piazza  
Fontana  
contro la democratica repubblica italiana..

La vile trama nera con le bombe ancora

vuole fermare l'Italia che lotta e che  
lavora..

Scendiamo nelle piazze, uniti e con coscienza  
così come lo fummo nella Resistenza..

Non bastano le parole dei nostri governanti  
colpire bisogna coi fatti autori e mandanti..

In fabbrica si sciopera oggi non si lavora  
l'Italia si è fermata e i martiri onora..

E ai vili attentatori: questa è la vertenza  
indietro non si torna... continua la  
Resistenza..

"O bella ciao, o bella ciao, o bella ciao  
ciao ciao  
una mattina si sono alzati..  
son morti in otto.. per la libertà.."

# Cantata di lupara

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cantata-di-lupara>

Ha cantato la lupara  
n'altro morto ieri sira  
era un gran lavuraturi  
si chiamava Salvaturi.

Sutta un alberu agghiurnavu  
come fossi che dormiva  
nveci è stato assassinato  
con due colpi di lupara.

Avia statu in cuntinenti  
dentro li fabbriche importanti  
avia fattu l'operaio  
e cchiù spertu ritornau.

E parlava a li cumpagni  
mentre ieva a travagghiari  
per la sorte migliorari  
di la genti zappaturi.

Salvaturi, tornando  
di lu continente  
dentro le fabbriche  
tornau più emancipato,  
più spertu,  
e parlava 'nta li compagni  
a li braccianti  
per occupari le terre,  
per ribellarsi  
contro l'oppressione  
di lu grosso  
padruni agrario, ma...

Lu padruni lu chiamau  
«Bada a te, o Salvaturi  
tu si un uomo avvisatu  
se vuoi essere salvato».

Gente vile e malfattori  
de la stirpe senza cori

che vuliti comandare  
con la legge di lupara.

E Salvatore continuava  
a parlare, e non aveva paura,  
e parlava a li picciotti:  
«Picciotti! Li terre  
amm'occupari,  
ci dobbiamo ribellari  
come fanno li operai d  
i lu Nord, tutti uniti  
contro li padroni».  
Ma Salvatore non cedette  
a li ricatti, e così  
lu padruni pagau li mafiusi,  
l'esecutore de li delitti  
che s'appostarti  
dietro una siepe,  
e quando Salvatori  
era a travagghiari  
cci spararo a tradimento...

Ciuri russi hannu purtatu  
li cumpagni a Salvaturi  
c'è na vecchia addulurata  
che tu chianci a tutti l'uri.

E c'è misa na balata  
dove giace Salvaturi  
con la scritta collocata  
che fa chianciri lu cori.

E la scritta ne la lapide  
dov'è la tomba  
di Salvatore Carnevale dice così:

"Ntra lu scuru d'a matina  
ccu dui colpi di lupara  
ammazzaru a Salvaturi  
li mafiusi di la Sciara".

## Informazioni

Ballata sulla morte del sindacalista Salvatore Carnevale, ucciso dalla mafia di Sciara, Palermo, il 16 maggio 1955.

Vedi anche: [Lamentu ppi la morti di Turiddu Carnivali](#)

## Carlo assassinato

di Franco Trincale

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carlo-assassinato>

Carlo Giuliani 23 anni  
uno dei tanti ragazzi del mondo  
del mondo oppresso mondo precario  
uno dei tanti al di qua del sipario.

Carlo Giuliani 23 anni  
23 anni una vita spezzata  
da un giovane armato da quei potenti  
nello scenario dei finti grandi.

Spuntano fiori in piazza Alimonda  
dove di Carlo c'è ancora l'impronta  
Carlo Giuliani si aggiunge nel conto  
che alfin pagherete i padroni del mondo.

Ventitre anni una vita spezzata  
una tragedia premeditata  
dagli strateghi servi al g-8

che han cercato e voluto il morto.

Carlo continua con noi la lotta  
la lotta dei popoli giammai morta  
continua la lotta lotta infinita  
in ogni luogo ogni spazio di vita.

Si lotta in fabbrica uffici in lavoro  
contro l'ingiusto che impongono i loro  
quei senzali del padronato  
nemici e assassini del proletariato.

Carlo è con noi contro la borghesia  
a difender gli spazi di democrazia  
carlo è con noi nella nostra energia  
contro lo stato di polizia.

Scendiamo in piazza, organizziamoci  
di tutto il mondo proletari uniamoci.



## Compra il tuo giornale

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compra-il-tuo-giornale>

Donna lavoratrice

Studiante operaio, vecchio pensionato

Bracciante disoccupato

Non devi dar più soldi alla stampa padronale  
compra il tuo giornale

"Vie Nuove" per i lavoratori

scrive smascherando i padroni del vapore.

Non farti abbindolare

dal peso che ti danno

dalle pagine in più che quei giornali hanno

ti vogliono trasportare

nel mondo dei fumetti

farti dimenticare le quotidiane lotte.

Non devi dar più soldi alla stampa padronale  
compra il tuo giornale

"Vie Nuove" per i lavoratori

scrive smascherando i padroni del vapore.

Riempiono l'edicola di grandi copertine

divi che divorziano

di principi e regine

dicon poveretto del re Costantino

e niente del vecchietto che muore alla

"Baggina".

Non devi dar più soldi alla stampa padronale  
compra il tuo giornale

"Vie Nuove" per i lavoratori

scrive smascherando i padroni del vapore.

Carta, carta, carta, parole zuccherate  
dai grandi Monopoli vengon finanziati  
montagne di giornali e di settimanali  
che fanno gli interessi dei grossi  
industriali.

Non devi dar più soldi alla stampa padronale  
compra il tuo giornale

"Vie Nuove" per i lavoratori

scrive smascherando i padroni del vapore.

"Vie Nuove" fondò Longo nel '46

è andato sempre avanti, non si è fermato mai  
nella copertina ci stà la striscia rossa  
vuol dir lavoratori andiamo alla riscossa.

Non devi dar più soldi alla stampa padronale  
compra il tuo giornale

"Vie Nuove" per i lavoratori

scrive smascherando i padroni del vapore.

# I giorni di Milano

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-giorni-di-milano>

È morto Claudio a 17 anni  
è morto Claudio faceva lo studente  
è morto Claudio ucciso dai fascisti  
perché lottava per la povera gente.

Pieno di vita stava in mezzo a noi  
e poi l'ho visto mordere il selciato  
il sangue rosso gli copriva il viso  
e stava ancora con il pugno chiuso.

È morto Gianni a 27 anni  
è morto Gianni faceva l'insegnante  
è morto Gianni in questi giorni neri  
è morto ucciso dai carabinieri.

L'hanno schiacciato col grosso gippone  
l'hanno ammazzato come l'Ardizzone  
lo Stato copre la sbirraglia nera  
e come allora nessuno va in galera.

È morto Antonio a 23 anni  
è morto Antonio compagno di Torino  
è stato ucciso da una divisa nera  
mentre occupava le case alla Falchera.

Rodolfo in piazza è morto a Firenze  
è stato ucciso da un poliziotto  
la strategia continua il suo mandato  
perché il fascismo è dentro lo Stato.

Ma a tutto questo ancora più compatti  
noi rispondiamo con la dura lotta  
questi compagni non vogliono orazione  
loro son morti per la rivoluzione.

Rivoluzione, sì, rivoluzione  
col capitale non c'è compromesso  
la vera libertà di ogni sfruttato  
è la vittoria del proletariato.

## Informazioni

La canzone è dedicata alle manifestazioni dell'aprile 1975 durante le quali vennero uccisi Claudio Varalli, a Milano in piazza Cavour il 16 aprile 1975; Gianni Zibecchi, il giorno dopo, sempre a Milano; Antonio Micciché, a Torino il 17 aprile 1975; e Rodolfo Boschi, a Firenze il 19 aprile 1975. Giovanni Ardizzone venne travolto e ucciso da un gippone della polizia durante una manifestazione per Cuba, a Milano il 27 dicembre 1962.

## Il "Che" Guevara

(1970)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-che-guevara>

Ho visto un barbùn che l'era figlio di papà  
con il giubbotto alla "Che" Guevara,  
la barba lunga e un paj' de basettùn  
gridare: "Noi vogliam rivoluzion!".  
Accanto a lui l'era una bella diciottenn'  
con la minigonna in finta pel,  
una collana lunga fino ai pè  
e l'era tutta bon davant e drè.

"Rivoluzion, rivoluzion,  
rivoluzion vogliam far!".

E gridava in mezz al curteo dei student:  
"Noi vogliam esser liber de fa nient,  
vogliamo trasformar la società,  
e vivere in piena libertà.  
Libero amore noi vogliamo far!  
Niente lavoro e l'ascisc fumar!

Ehi bellessa andiam che in televisiùn  
tra un'ora c'è la partita del pallùn!"

Rivoluzion...

M'è risultat che quel ragazzo col barbùn  
è il figlio del baron di Lamantia  
che de fa nient avea monotonia  
e il rivoluzionar s'è messo a fa.  
E se vedest il suo papà com'è cuntent  
ne parla a tutta l'alta società: "  
come l'è belo el me Evaristo col barbùn!  
L'è proprio un "Che" Guevara el me figliol!".

Rivoluzion...

"Ehi bellessa andem che in televisiùn  
tra un'ora gh'è la partita del pallùn!".

### Informazioni

Tarantella sarcastica di Franco Trincale su tutti i finti rivoluzionari. E' stata recentemente ristampata in cd nel disco "Franco Trincale: l'ultimo cantastorie".

# Il fischiello dell'operaio

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fischietto-delloperaio>

Il fischiello dell'operaio  
rompe i timpani dei padroni  
oggi sciopero su compagni  
per le strade dimostrazioni.

Il fischiello dell'operaio  
è più forte dei manganelli  
oggi sciopero su compagni  
per le strade con i cartelli.

Il fischiello dell'operaio  
lo si sente per ogni strada  
oggi sciopero la serrata  
il padrone deve levar.

Il fischiello dell'operaio  
non dà tregua alle canaglie  
scioperiamo con i compagni  
licenziati per rappresaglie.

Il fischiello dell'operaio  
l'autunno fa riscaldare  
scioperiamo fino a quando  
il padrone dovrà mollare.

Il fischiello dell'operaio  
è più forte dei manganelli  
è più forte dei monopoli  
della FIAT e di Pirelli.

## Informazioni

Trincale Franco, *Il fischiello dell'operaio/Il muratore/Compra il tuo giornale*, Vie Nuove, VN 1

## Il meridionale

(1970)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-meridionale>

Io sono nato laggiù in Meridione  
dove la gente fa colazione  
con un po' di cipolla e di pane  
e certezza non ha del domani.  
Dove ancora il padrone è il barone  
e quando passa gli bacian le mani.

Dove il divorzio esiste di fatto,  
dove le mamme si vestono a lutto,  
dove le mogli son senza mariti  
e le baracche hanno i terremotati.  
Dove il meglio aspettando si spera,  
dove si muore sepolti in miniera.

Io sono nato laggiù in Meridione  
dove la gente è semplice e buona,  
dove in pochi si legge il giornale  
e la scuola non è obbligatoria.

Dove a dieci anni si è sfruttati  
ed a vent'anni in Questura arruolati.

Io sono nato laggiù in Meridione  
dove profuma la zagara in fiore,  
dove il sensale porta l'amore  
e le ragazze son vergini ancora.  
Dove il treno lascia i villeggianti  
e fa carico degli emigranti.

Dove la barba si fa dal barbiere  
e il calzolaio fa ancora il mestiere,  
dove ancora non c'è l'ospedale  
e l'autostrada ci han fatto passare,  
dove i giovani voglion tornare  
ed i vecchi ci voglion morire.

Io sono nato laggiù in Meridione  
e voglio fare la rivoluzione.

# Il muratore

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-muratore>

Lu muraturi fabbrica palazzi  
ma la sua casa non può fabbricari  
e insemi ccu li gicchi e la muggheri  
dintru la baracca avia a durmiri.

S'arrambica e v' supra fino in cielo  
e a lu signuri vulissi parlari  
ma è fuori di la grazia lu muraturi  
e non l'ascuta lu nostru signuri.

E quanti belli case hai fabbricatu  
e quantu desiderii hai progettatu  
ma quantu è la fini di lu mese  
a lu padruni porti affitto e spese.

E dammi la manu muraturi  
oggi lasciamu tutti lu cantieri  
l'a sentiri perfino lu signuri  
lu fischietti di lu muraturi.

# L'appartamento

(1964)

di Franco Trincale

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lappartamento>

E se l'Italia è una repubblica  
fondata sul lavoro  
e se per lavorare bisogna riposare  
e se per riposare vuol dire anche dormire,  
un letto, un dormitorio  
il padron te lo darà.

Appena fuori dalla città  
i dormitori han fabbrica',  
e il mio padrone tutto contenuto  
mi ha da' le chiavi dell'appartamento.

Oh come è bello l'appartamento,  
come son lucide le mattonelle,  
che bella camera dove dormiamo,  
una piazza e mezza e ben ci stiamo.

Io e mia moglie nel comodino  
possiamo metterci anche il bambino.

E il mio padrone ora mi dà  
la busta paga meno metà  
perchè trattiene ogni fine mese  
cinquantamila in più le spese.

A dire il vero me ne risento,  
ma è molto comodo il pagamento  
e il mio padrone mi ha detto "Dai,  
mettiti sotto che se ce la fai

fra venti anni potrai avere  
l'appartamento di proprietà".

Ho reclamato con il mio padrone  
"Non c'è trasporto, come si fa?".  
E lui ha messo il collegamento  
sin dalla fabbrica all'appartamento.

E quanto è comodo il pagamento  
per il trasporto di ogni giorno.  
Parto al mattino la sera torno  
e a fine mese lui deterrà.

È quasi quasi un beneficio

il mio trasporto al cementificio.

Ho reclamato con il mio padrone  
"Non c'è negozio nel quartierato,  
A far la spesa si va in città  
e questa cosa non può durar".

E lui, sensibile e molto umano,  
un supermarket ha messo in piano  
è molto pratico ed elegante  
le mattonelle son come quelle,

son come quelle, son come quelle  
son come quelle che io fo.

E piano piano io sto prendendo  
un bel colore bianco cemento.  
Anche la mutua se n'è accorta  
ma al mio padrone non gliene importa.

La busta paga è già prenotata,  
non ci son soldi per la salute  
ma in fondo fondo sono contento,  
fo sacrifici per l'appartamento.

E se Dio vuole tra venti anni  
avrò la casa di proprietà.

Ma Dio non volle perchè una sera  
sbiancò il suo viso come la cera.  
È morto in fabbrica e gli han trovato  
dentro i polmoni cemento armato.  
E quanto è comodo il pagamento  
per il trasporto al camposanto,  
un metro e mezzo d'appartamento,  
e lui soltanto se lo godrà.

Tutto gratuito e a fine mese  
la trattenuta più non avrà.

E se l'Italia è una repubblica  
fondata sul lavoro  
e se per lavorare bisogna riposare  
e se per riposare vuol dire anche dormire,  
allora dico che, signori della borghesia  
l'affitto non lo pago perchè la casa è mia!

# L'inferno bianco (Mattmark)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linferno-bianco-mattmark>

Io vegnu di lu nfernu figghi mei  
unni lu sulì non si vidi mai  
unni la nivì ammazza li cristiani  
e piglia lu culori di lu sangui.

Nun mi guardati malì figghi mei  
diavolo non è lu patri vostro  
di tutti li cumpagni che rimasiru  
la montagnazza non ebbi pietà

Franau la muntagna  
di lu nfernu terrenu  
e nuddu vosi cridiri  
chiddi che mureru.

Giuvanni tanti voti  
si ni vulia turnari  
ma la muntagna 'nfami  
lu vosi seppelliri.

Giuvanni partiu cuntenti  
ppi lu so destino

con la valigia piena di spiranzi  
na lacrima ammucciata intra lu cori  
e a so matruzza tutti li penseri.

Ora ci sta dda vecchia che l'aspetta  
vestita a nero ccu l'occhi di pianto  
arriva l'emigranti da luntanu  
dentro la bara l'ultimo suo viaggio.

Franau la muntagna  
di lu nfernu terrenu  
e nuddu vosi cridiri  
chiddi che mureru.

E ora li emigranti sono morti  
seppelliti di la montagna,  
a Mattmark  
e li giornali parlano, parlano...

Duluri e passioni  
tre giorni di pietati  
poi ripiglia lu nfernu  
ppi li nostri emigrati.

## Informazioni

La canzone rievoca l'episodio del 30 agosto 1965 a Mattmark, in Svizzera, che costò la vita a ottantotto operai, cinquantasei dei quali italiani, travolti da una valanga, staccatasi dal ghiacciaio di Mattmark.



# L'orologio del dottore Guida

(1970)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/orologio-del-dottore-guida>

L'orologio del dottor Guida  
s'è fermato a quei tempi là;  
lui lo porta sempre al polso,  
non lo vuole riparar,  
non lo vuole, non lo vuole, non lo vuole  
riparar.

Le lancette si son fermate  
quando cadde l'oppressore:  
il fascismo fu abbattuto  
ma rimase il buon questore,  
ma rimase, ma rimase, ma rimase il buon  
questore.

Cominciò la sua carriera  
praticando un gran mestiere:  
ai gloriosi antifascisti  
lui faceva da carceriere,  
lui faceva, lui faceva, lui faceva da

carceriere.

Uomo duro e ben tagliato,  
con le idee molto chiare,  
a Milano è arrivato  
per la calma riportare,  
per la calma, per la calma, per la calma  
riportare.

E consulta il suo orologio,  
fermo ancora a quei tempi,  
e vorrebbe dare esempi  
come fece in quei dì,  
come fece, come fece, come fece in quei dì.

Ma i tempi non son più quelli  
dei purganti e manganelli  
e Milano griderà:  
repressione non passerà,  
repressione, repressione, repressione non  
passerà!

# La pulce

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-pulce>

La sento, sì, la sento questa pulce  
la sento che mi stuzzica e mi parla  
mi dice: dai, è ora di finirla  
con le canzoni tue da quattro soldi ...

Basta con la valigia di cartone  
e basta con la rabbia e con l'istinto  
ci vuole arte e musicalità  
di un mondo che è cambiato in qualità.

La sento, sì, la sento questa pulce  
la sento martellare quando canto  
la sento nell'orecchio ad ogni istante  
la sento questa pulce bempensante.

È cambiato, Trincale, dai che è cambiato...  
ma non vedi che tutto cambia?  
Sì, sì, è cambiato  
il prezzo del tram è cambiato, sì, sì  
è aumentato  
e il tram la metrò al fine  
la gente viaggia sempre come le sardine.

È cambiato, Trincale,  
ma non vedi che è cambiato?  
Sì, sì, il canone  
è stato bloccato  
ma l'affitto, l'affitto di casa  
è aumentato

e la casa popolare  
se la vuoi la devi occupare

È cambiato, è cambiato  
adesso, vedi, abbiamo una grande rete  
autostradale  
però poi non ci sono posti all'ospedale  
È cambiato, sì sì, è cambiato  
vedi, adesso l'operaio va alla Scala con  
decoro  
ma poi lo licenziano dal lavoro.

È cambiato, è cambiato...  
Me lo dice nell'orecchio  
me lo dice quella pulce  
è cambiato, è cambiato, è cambiato  
è cambiato un corno  
ma non vedi che anche l'emigrante  
prima andava, adesso fa ritorno?

I padroni stranieri lo han sfruttato  
il governo italiano la valuta ha incassato  
lo hanno spremuto come un limone  
ma la sua valigia è rimasta sempre di  
cartone.

Ma dentro la valigia ora ci sta  
la rabbia e la coscienza di chi sa  
che la vittoria al fine sua sarà  
perché la borghesia abatterà.

## Informazioni

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

# Lamento dei terremotati siciliani

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-dei-terremotati-siciliani>

O Signore, Signore, Signore!  
E guardali sti creaturi  
sono figli di lu cielu  
senza luogo e senza pani  
sono i terremotati siciliani.

Ci hanno dato una coperta  
un biglietto 'nta li manu  
l'hanno messi nel diretto

l'han mandati a Milanu  
sono i terremotati siciliani.

Ascoltate o signor Presidenti  
e sentitilu chistu lamento  
voi siete in vacanza  
iddi sono ancora senza  
senza luogo e senza pani  
sono i terremotati siciliani.

## Informazioni

In questa canzone si parla dei terremotati del Belice, vittime del gravissimo sisma che nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968 colpì la Sicilia occidentale.

# Le vacche fuorilegge

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-vacche-fuorilegge>

Il ministro dell'agricoltura  
le vacche fuorilegge ha dichiarato  
e una taglia in premio ha stabilito  
per ogni vacca che si ammazzerà.

Le vacche son colpevoli del fatto  
che quest'anno ha fatto troppo latte  
ed il signor ministro è preoccupato  
perché c'è tanto burro accumulato.

Nel corso di una lunga riunione  
con sottosegretari e americani,  
del burro in primo luogo hanno parlato  
di come potrebbe essere impiegato.

S'è alzato allora il primo cervellone  
e ha detto: «Meglio farne del sapone».  
Un altro dice: «No, lo distruggiamo,  
se no alle vacche in pasto lo daremo».

Nessuno di quei grandi cervelloni  
ha pensato al nostro meridione:

potrebbero mangiarselo i bambini,  
i figli dei braccianti e contadini;

potrebbero i prezzi diminuire  
e i salari fare aumentare,  
e il burro si potrebbe comperare  
la gente che oggi vive in povertà.

Sapete invece quale decisione  
han preso quei signori cervelloni?  
Alle vacche il burro fan mangiare  
e le vacche poi fanno ammazzare.

Perciò la taglia in premio hanno messo  
per ogni vacca che si abatterà,  
ma mi domando chi sarà mai fesso  
che la vacca sua ammazzerà.

Un premio ci vorrebbe, ma la contrario,  
per la vacca grassa più dotata,  
che al signor ministro, grosso agrario,  
darebbe una santissima scornata!

# Per la morte di Giuseppe Pinelli

(1969)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-giuseppe-pinelli>

E persiru la testa  
non sanno cosa dire  
La corda gruppa gruppa  
è morto senza colpa.

Lu piangunu li amici  
li scontenti e l'infelici  
lu piangi la muglieri  
li cumpagni ferrovieri.

Che innocenti lo infamarunu  
l'inquirenti di Milano.

Per tre giorni e per tre notti  
interrogatu a ferri corti  
tra fumati e cosi storti  
nella morsa lu stringeru.

E chi fumo nta dda notti  
li pensieri s'annibbiarunu  
era chiusa la finestra  
poi aperta la lasciarono.

Era quasi mezzanotti  
e 'a finestra c'è la morti.

E chi feci la morti  
che stava in agguato?  
Aspettò a Giuseppe  
fuori la corti o attraverso  
la balconata,  
entrò dentro la stanza affumicata,  
e annebbiò li sentimenti  
a li sperti inquirenti?...

Era quasi mezzanotti  
e cadiu 'nda la corti  
e strisciò lu curnicioni  
ch'era sutta lu balconi.

Era mortu n'allistanti  
stiso in terra malamenti  
ma pareva fossi morto  
un istante precedenti.

Lu questore dissi poi  
non l'abbiamo ucciso noi.

## Scuola di classe

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scuola-di-classe>

A dodici anni sentirsi dire  
«Ragazzo mio sei fortunato  
ora che al Nord tu sei venuto  
hai l'avvenire assicurato  
devi pensare solo a studiare  
così da grande potrai campare».  
Due occhi neri stampati in fronte  
due labbra spente senza sorriso  
una cartella piena di libri  
la pancia vuota, due scarpe rotte  
la stessa strada rifare ogni giorno  
otto chilometri andata e ritorno  
sedecimila pesanti passi  
per frequentare la scuola di classe.

E studia studia ragazzo mio  
perché la scuola è obbligatoria  
impara la storia e ai libri credi  
e poi ritorna a casa a piedi.

Però a sera ti puoi consolare  
potrai guardare in televisione  
i tuoi coetanei nei caroselli

camicia a righe e farfalletta  
i calzoncini al ginocchietto  
cantar canzoni allo Zecchino  
col patrocinio di Gesù Bambino.

E studia studia ragazzo mio  
perché la scuola è obbligatoria  
impara la storia e ai libri credi  
e poi ritorna a casa a piedi.

«...Qui Antoniano di Bologna:  
la canzone vincitrice  
dell'ottavo Zecchino d'oro  
è "La nave Gelsomino"  
che ha totalizzato 297 punti...»

Qui Cologno Monzese, Milano.  
Uno dei tanti bambini poveri  
immigrati al Nord che svengono di fame  
si chiama Giuseppe Signorile  
che ha totalizzato  
sedecimila pesanti passi  
per frequentare la scuola di classe.

# Siamo quelli dell'Alfa Romeo

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-quelli-dellalfa-romeo>

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
siamo quelli dell'autunno  
che diciamo questo inferno  
non dovrà più continuar.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
e lottiamo per la categoria  
che discrimina e disunisce  
e il padrone irrobustisce.

Siamo uguali alla catena  
nella stessa produzione  
ma il salario che dà il padrone  
per tutti uguale non è.

Siamo uguali nel pagar l'affitto  
al mercato e dal macellaio  
quando fuori dall'azienda  
ci rapinano il salario.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
siamo gente proletaria  
aboliam la categoria  
con la lotta unitaria.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
che diciamo alla direzione  
noi la notte vogliam dormire  
come dormono i padroni.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
siamo quelli dell'autunno  
che diciamo tutti uniti  
alla notte non si fa più turno.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
che diciamo agli ingegneri  
che la vostra programmazione  
ci sta proprio sui coglioni.

Con la vostra tecnologia  
al servizio della borghesia  
ad Arese ed al Portello  
sembra d'essere a Mombello.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
di lavoro non vogliam morire  
e diciamo ora basta  
questo schifo dovrà finire.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
che diciamo alla direzione  
nella lotta resisteremo  
un minuto più del padrone

E se queste rivendicazioni  
non accoglie la direzione  
fermeremo la produzione  
fino a quando si vincerà.

# Tira la cinghia

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tira-la-cinghia>

Puvurello è lu Stato  
di denari nun ce n'ha  
e perciò lu pensionato  
la cinghia ha da tirà.  
Lo ha detto Andreotti  
alla camera e a lu senatu  
e le cifre ha imbrogliato  
per fregare li pensionati.

Tira la cinghia tira la cinghia  
che lu governu ha da ingrassà.

Ma nui ti dicimo caro Andreotto  
che li soldi ci stanno  
e nun sono li pensioni  
che allu Statu fan dannu  
lu dannu lu fannu  
li sovvenzioni  
che tu regali alli  
grossi padroni  
lu dannu li fannu  
li bombe li cannoni  
che ammazzano la gente  
e costano milioni  
perciò noi ti dicimo  
che per ogni cannoni  
tu ci puoi aumentar  
minimo tremila pensioni.

Tira la cinghia tira la cinghia  
che lu governu ha da ingrassà.

E nui ti dicimo caro Andreotti  
che lu dannu allu Statu  
tu l'hai recato  
perché alli ricchi sfondati  
li tassi hai scalato  
lu dannu li fannu le sovvenzioni  
che tu regalasti

alli grossi padroni  
allura noi ti dicimo  
alli ricchi metti più tassi  
e aumenta li pensioni  
alle poveri massi  
e nui ti dicimo a li burocrati cani  
nun mandari in pensioni  
cun cento milioni.

Tira la cinghia tira la cinghia  
che lu governu ha da ingrassà.

E nui ti dicimo Andreotti  
che se tu lu sordu vuoi fare  
a Roma venimo per protestare  
e se a Roma venimo  
da tutta la nazione  
Andreotto in anticipo  
te mettimo in pensione  
accussì tu puoi provare  
con nui lu nfernu  
e no la vita bella  
che fai a lu governu  
se con ventimila che  
tu pigliasti allu mese  
tu ce puoi magnà e pagare  
affitto e spese.

Tira la cinghia tira la cinghia  
lu governu ha da ingrassà.

Allora ti dicimo  
Andreotti egregio  
aumenta li pensioni  
per evitar lu peggior  
e per finir sta canzone  
ti dicimo caro Andreotti  
che nui pensionati ci avimo  
li coglioni rotti.



## **Indice alfabetico**

|                                   |    |
|-----------------------------------|----|
| Ballata per Alfredo Zardini       | 3  |
| Banane e Coca Cola                | 4  |
| Battipaglia                       | 5  |
| Brescia, 28 maggio                | 6  |
| Cantata di Iupara                 | 7  |
| Carlo assassinato                 | 8  |
| Compra il tuo giornale            | 9  |
| I giorni di Milano                | 10 |
| Il "Che" Guevara                  | 11 |
| Il fischietto dell'operaio        | 12 |
| Il meridionale                    | 13 |
| Il muratore                       | 14 |
| L'appartamento                    | 15 |
| L'inferno bianco (Mattmark)       | 16 |
| L'orologio del dottore Guida      | 17 |
| La pulce                          | 18 |
| Lamento dei terremotati siciliani | 19 |
| Le vacche fuorilegge              | 20 |
| Per la morte di Giuseppe Pinelli  | 21 |
| Scuola di classe                  | 22 |
| Siamo quelli dell'Alfa Romeo      | 23 |
| Tira la cinghia                   | 24 |